



Sai la novità? Bonolis, quello di «Domenica In», ha detto: «Ho saputo che la Guzzanti ha affiancato alla satira



dei capi d'accusa contro il presidente del Consiglio. Ma questo esagera. La Rai di Berlusconi ha oscurato

Biagi, Santoro, Luttazzi. Ora la Guzzanti», (l'Espresso, 28 novembre). Poi ha smentito tutto.

Scanzano vince, il governo si arrende

Volevano portare in un paese di settemila abitanti tutte le scorie d'Italia. Ma nel nuovo progetto resta il «sito unico». La decisione entro un anno

Maria Zegarelli

ROMA Depennato il nome di Scanzano Jonico dall'articolo 1 del decreto sulle scorie nucleari. Vince la Basilicata. Questa la prima notizia. Sarà un altro il Comune, per ora non individuato, che ospiterà il sito geologico. Questa la seconda notizia. Per il resto, una caporetto. Peggio di così per il governo non poteva andare. Ieri il Consiglio dei ministri è stato un campo di battaglia, con le responsabilità

che venivano rimpallate da una parte all'altra. Enrico La Loggia contesta la decisione su Scanzano, Matteoli ribatte: «Era stato scelto con il consenso degli amministratori locali, che poi hanno fatto i furbi». Silvio Berlusconi, tormentato da una gastroenterite che gli ha fatto anche rinviare il viaggio in India, osserva, pensando ai consensi in discesa libera: «Abbiamo provocato una sollevazione popolare».

SEGUE A PAGINA 11

Antitrust

Via la polizza obbligatoria sulla casa

DI GIOVANNI A PAGINA 13

Guantanamo

La Croce rossa: anche ragazzi nelle prigioni

ZAMBRANO A PAGINA 8



UNA SEVERA LEZIONE DI CIVILTÀ QUEL NO CHE HA UNITO LA BASILICATA

Enrico Fierro

L'unico fatto positivo è che la gente del Metaponto e dell'intera Basilicata si è finalmente, e speriamo definitivamente, liberata da un incubo. Ci sono volute due settimane di blocchi stradali - giorno e notte -, di manifestazioni e proteste civilissime, con il fermo totale delle attività produttive, per convincere il governo a cancellare una proposta scellerata. Governo di dilettanti? Non solo: dietro la frettolosa scelta di Scanzano Jonico come sito unico di stoccaggio delle scorie nu-

cleari italiane, non c'era solo il penoso pressapochismo di Berlusconi e dei suoi ministri nell'affrontare anche le questioni più drammatiche. Dietro quella scelta c'era tanto altro: la pressione della potentissima lobby nucleare e del riciclaggio dei rifiuti tossici, in primo luogo, che ad un certo punto ha convinto una parte consistente del governo a puntare tutte le carte su quella soluzione.

SEGUE A PAGINA 11

STORIE ITALIANE

di Corrado Stajano

LA PATRIA DEI FURBI

Parce che d'incanto sia rinata la patria. Morta, secondo le prediche di certi storici, l'8 settembre 1943, l'armistizio e la data del crollo dello Stato fascista, piuttosto. Lo proverebbero definitivamente la grande emozione collettiva venuta dopo la strage di Nassiriya, il pianto degli uomini e delle donne, le bandiere tricolori ai balconi, il silenzio fuori ordinanza dei trombettieri, la riscoperta simbolica del Vittoriano, le parole pronunziate dai militari, dai civili, dai religiosi davanti alle bare dei 19 caduti in Iraq. Accolti con affetto e con pietà. Ma come si fa ad arzigogolare su quel che è successo sottolineando prima la premienza dei sentimenti umani sulla politica e costruendo poi un teorema politico privo di puntelli che festeggia la riconquistata identità nazionale senza dighe e senza barriere?

SEGUE A PAGINA 27

La fiamma brucia An, Fini va avanti

La Mussolini esce. Alleanza nazionale nella bufera dopo le parole del vicepremier sul duce e il fascismo

Natalia Lombardo

LA SINDROME DELLA TANA

Agazio Loiero

Il viaggio in Israele, a lungo sognato da Fini in tutti questi anni, come si sogna il primo viaggio nell'età dell'adolescenza, è portatore di un successo politico innegabile, ma anche di critiche feroci all'interno della sua coalizione e di forti risentimenti nel suo stesso partito. Tanto per cominciare, l'onorevole Mussolini, non nuova a gesti del genere, ha salutato tutti i suoi colleghi deputati ed ha deciso di iscriversi al gruppo misto della Camera.

SEGUE A PAGINA 26

ROMA È scoppiata ieri all'ora di pranzo, la bomba Alessandra Mussolini: «Me ne vado dal partito», ha annunciato la deputata di An, nonché nipote del duce. E proprio il cognome che porta la rende «incompatibile» con An. Non è nuova a «strappi» ricuciti, porte sbattute, voti trasversali, dimissioni poi rientrate, Alessandra Mussolini, ma questa volta è fuori di sé in nome del nonno.

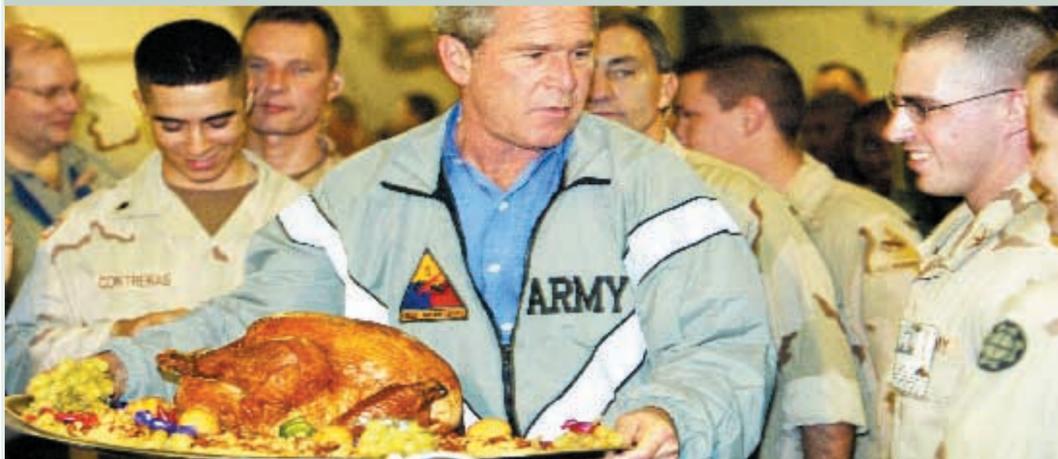
SEGUE A PAGINA 3

Lega

Bossi al Nord apre la caccia al voto nero

LOCATELLI A PAGINA 2

Bush vola a Baghdad per il Ringraziamento



Il presidente Bush durante il pranzo con i soldati a Baghdad

Foto di Pablo Martinez Monsivais/Ap

REZZO A PAGINA 7

Ulivo

IL CONVITATO DI PIETRO

Nando Dalla Chiesa

Ma perché Di Pietro no? Perché respingere l'Italia dei Valori fuori dai confini (della lista unitaria per l'Europa), quasi fosse una flotta di immigrati indesiderabili? Più passano i giorni e più questa domanda rischia di diventare uno dei nuovi misteri gloriosi del centrosinistra italiano. Più si gira per il paese e più si sente rimbombare questo interrogativo accalorato nelle riunioni, nelle assemblee, negli incontri di movimento e di partito. Già: perché Di Pietro no? La spiegazione dell'ostracismo in teoria c'è. Lapidaria. Ferrea. Invalicabile. Semplice come per un bambino capriccioso: perché lo Sdi non vuole. Il fatto è però che questa spiegazione - stando a quel che si vede negli incontri - non riesce a essere per nulla persuasiva. Non solo. Finisce pure per rovesciare sulla lista unitaria, sul suo significato, sulla sua immagine, una ipoteca maligna.

SEGUE A PAGINA 27

Rapporto Svimez



Miracoli di governo Mezza Italia lavora in nero

MATTEUCCI A PAGINA 14

Scuola



«No ai tagli» Insegnanti e studenti domani in corteo a Roma

MARTELLI A PAGINA 12

Il no di Zephaniah all'onorificenza della regina Elisabetta

IL POETA GETTA LA MEDAGLIA INSANGUINATA

Salvatore Maria Righi

Benjamin Zephaniah ha 48 anni ed è nato a Birmingham da padre etiope e madre eritrea. Ha occhi neri come il carbone, vivi, la pelle scura e una chiova dove i capelli sono intrecciati in lunghe e sottili funi scure. Benjamin è un poeta dub, uno dei migliori in Inghilterra e nel mondo a scrivere versi e cucirli intorno alle note del reggae, proprio come hanno insegnato a fare i «toasters» della Giamaica negli anni '70. Benjamin è passato dal riformatorio e dal carcere, furto con scasso. Ma ad un certo punto ha preso la sua rabbia e l'ha trasformata in energia.

SEGUE A PAGINA 27

fronte del video Maria Novella Oppo
Il replicante

Lo ha capito perfino Maurizio Gasparri che il suo continuo parlare di digitalizzazione lo espone al ridicolo e alla satira dell'ottimo Neri Marcorè. Gasparri infatti, a momenti, è sfiorato dalla consapevolezza delle cose che gli fanno dichiarare. Ecco perché, quello che dice, lo dice più velocemente possibile, contando sul fatto che una stronzata detta in fretta sia meno grave di una detta lentamente. Così almeno ci fa guadagnare tempo, al contrario di Frattini, più che un ministro una pausa nel vuoto. Ma, per rapide che siano, le stronzate ripetute centomila volte finiscono per essere percepite per quello che sono e Gasparri da mesi è costretto a replicare il suo numero sul digitale e sulla quantità di canali che riceveremo. Senza specificare, ovviamente, che saranno tutti controllati da una sola persona. La stessa nel cui interesse è stata fatta la legge di salvaguardia di Rete 4, detta Gasparri. Legge che il ministro non solo non ha scritto, ma che, secondo la satira di Raiot, non ha neanche letto. E, a proposito di satira, Gasparri ha ribadito a «Primo piano» la parola d'ordine che Giuliano Ferrara ha urlato da subito: «Raiot» non è stato censurato dal governo, ma dalla Rai. A che cosa servirebbe, se no, controllare la Rai?

GIORNI DI STORIA La rivoluzione di maggio

Qual è l'eredità del movimento di contestazione giovanile, studentesca e operaia nel 1968 in Francia, Italia, Germania e Stati Uniti? Probabilmente molto di più di quello che pensiamo.

In edicola con l'Unità a euro 3,30 in più

l'Unità

